

NATALE DEL SIGNORE

Liturgia ambrosiana

Is 8,23b-9,6a; Ebr 1,1-8a; Lc 2,1-14

Messa nel giorno

Omelia

NATALE: DIO E' CON NOI!

Ci è dato di celebrare il Natale, Dio che si fa carne e ci conduce a una vita piena, reale, da figli. Non c'è tanto da guardare al passato, ma al futuro che ci attende. Ci siamo preparati a questa notte in diversi modi: col tempo forte dell'Avvento, con i giorni dell' *exceptato*, dell'Accolto, con la Novena, con **il kaire delle 20,32** dell' Arcivescovo, anziani e ammalati hanno seguito le celebrazioni in televisioni. Voglio soffermarmi sulle Antifone "O" della Novena.

O SAPIENZA. Che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti estendi ai confini del mondo e tutto disponi con soavità e con forza: vieni, insegnaci la via della salvezza (della giustizia). Lasciati da soli, la ns vita perde sapore. Siamo disincarnati, siamo "fuori". L'Incarnazione di Cristo, che sembra una cosa stolta (un Dio che va a scendere così in basso!) ci porta a una saggezza straordinaria, quella di stare al nostro posto e starci bene, cioè in pace. Giacché esiste, accostandoci al Presepio e guardando Gesù Bambino, possiamo chiedere: "Dona a noi, Signore, la Sapienza del cuore!"; donami il tuo cuore, Gesù! E poi, guardando la Madonna, diciamo "*Sedes sapientiae, ora pro nobis!*". Guardando Giuseppe, chiediamogli la sapienza del silenzio. Guardando l'asinello, vedete un po' voi se vi riesce di tirarvi fuori.

O ADONAI. Guida della casa di Israele che sei apparso a Mosè nel fuoco del rovetto, e sul monte Sinai gli hai dato la legge: vieni a liberarci con braccio potente. L'Antifona fa riferimento a Mosè e all'Esodo. "Viene a liberarci" esprime lo scopo della Incarnazione. "Con braccio potente" ha significati complessi: all'origine vi sono risonanze agricole come spargere, seminare, fecondare. Fa riferimento alla apertura delle acque e alla parola "il braccio del Signore non si è accorciato". I Padri antichi ci vedevano già le braccia di NSGC allargate per noi. Adonai vuol dire Signore. Guida (dux) rammenta che non siamo soli e sbandati, ma condotti e indirizzati ad una meta. Il Natale, nella sua bassezza esprime una meta alta.

O GERMOGLIO. Di Jesse, che ti innalzi come segno per i popoli: tacciono davanti a te i re della terra e le nazioni ti invocano. Vieni a visitarci non tardare! Trae la sua ispirazione specialmente dal cap 11 di Isaia. Egli vede il Messia che si innalza come "segno per i popoli". Ricordiamo "Quando sarò elevato attirerò

tutti a me (Gv 12,32). Prevede che anche le nazioni pagane invocheranno il Salvatore: “in quel giorno la radice di Jesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti lo cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,10). Isaia prosegue con l’annuncio di quelle facoltà che noi prendiamo come doni dello Spirito Santo. Il germoglio è intuito dal Profeta Zaccaria, descritto da Geremia. E’ un temine chiaramente da azione di inizio, con un senso progressivo positivo. NSGC che nasce è chiamato così.

O CHIAVE. Di Davide, scettro della casa di Israele. Che apri e nessuno può chiudere. Chiudi e nessuno può aprire, Vieni, libera l’uomo prigioniero, che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte. Al Messia spetta di aprire la porta del regno e di chiuderla. Noi lo chiamiamo. Venga a liberarci, perché le tenebre e l’ombra della morte ci avvolgeranno fino al momento in cui il regno di satana sarà distrutto per sempre. La chiave è la croce di Cristo che ha aperto il cielo con la sua libertà e la sua luce. Le “tenebre e l’ombra” sono state la prima meditazione che il nostro arcivescovo ha affrontato in questo Avvento nel Kaire delle 20,32 citando, soprattutto ai ragazzi, la “paura del buio”.

O ASTRO. Splendore della luce eterna, sole di giustizia. Vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte. L’Astro è l’Oriens che ci riorienta. Stare a terra, incarnarsi come fa NSGC, è questa la direzione giusta per vivere e andare lontano. “Chi giace” a noi sembra impotente, in latino è “sedentis” cioè colui che sta a sedere: ha a che fare con qualcosa di molto praticato e molto familiare a noi in questo tempo, “dal divano al frigorifero”: Ha a che fare con la nostra tendenza a non partecipare. Il Natale ci mobilita.

O RE DELLE GENTI, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci il popolo in uno, vieni e salva l’uomo che hai formato dalla terra. Nostro Signore è un re di servizio, già da piccolo. Un re non usuale. Il servizio riconosciuto da questa antifona è quello di riunire i popoli in uno. Riunire la chiesa. Già alla sua nascita, Nostro Signore da inizio a dei raduni: vengono i pastori, verranno i Magi. Non lontano si radunano anche Erode e i suoi sgherri. Nostro Signore fa radunare gente per scopi diversi.

O EMMANUELE, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli, vieni a salvarci, o Signore nostro Dio. Col Natale, Dio è con noi. Egli è presente qui e ora. Con Lui presente nella nostra normalità, tutto cambia. La nostra carne è toccata irreversibilmente da un moto di avanzamento che è il cammino cristiano. Se Lui è con noi, chi sarà contro di Noi? Chi ci potrà separare dall’Amore di Dio (Rom 8, 32-35). Col Natale, il Signore Gesù si presenta come Sapienza, come guida, come germoglio di vita, come chiave, come orientamento, come re-servo. E’ Dio con noi. Nella Eucaristia avviene l’incontro (la comunione) tra la nostra distrazione e la sua Incarnazione.